



TerraRossa Edizioni consiglia di leggere ascoltando: Rino Gaetano
"Io scriverò". *Resta vile maschio*, dove vai? RCA Italiana, 1979.



BRUTTI CARATTERI

TerraRossa Edizioni, avete 3 righe per dirci chi siete.

Una casa editrice che pubblica narrativa italiana in due collane: Sperimentali, nella quale cerchiamo inediti di autori con uno stile ben riconoscibile ma messo al servizio della storia che raccontano; Fondanti, in cui ripubblichiamo opere del recente passato finite inespugnabilmente fuori catalogo.

Cosa avete pensato di "rompere" quando avete fondato la vostra casa editrice?

La pretesa dei direttori commerciali e dei distributori di rendere il libro una merce con scadenza e di appiattire il linguaggio della letteratura, con l'illusione di renderlo potenzialmente accessibile a quanti più lettori possibile, e invece inaridendolo.

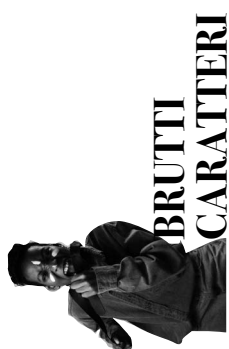
Cosa vi distingue dalle altre case editrici?

La scelta di pubblicare solo cinque titoli all'anno, in modo da selezionarli con estrema cura e continuare a promuoverli a tempo indefinito; o la linea grafica ideata da Pierfrancesco Ditaranto e Giuseppe Moliterno e contraddistinta dalle splendide illustrazioni di Francesco Dezio; ma soprattutto l'attenzione nella ricerca di scrittori consapevoli dei propri strumenti espressivi e capaci di osare.

Chi sono i vostri lettori ideali? Quelli che avete in mente quando scegliete il piano editoriale dell'anno?

I nostri lettori ideali sono quelli che cercano parole che li destabilizzino, che rinnovino il loro modo di pensare e percepire la realtà, parole che gli incidano la pelle, che rompano l'apatia e gli schermi protettivi dietro i quali ci illudiamo di essere al sicuro rinunciando a vivere, a ragionare, a esplorare la lingua.





I vostri 3 best seller?

Premesso che tutti i libri in catalogo hanno per noi la stessa importanza, a prescindere dalla fortuna commerciale, i tre di cui abbiamo venduto più copie sono *La casa delle madri* di Daniele Petruccioli, *La meravigliosa lampada* di Paolo Lunare di Cristò e *Il pantarè* di Ezio Sinigaglia; rispettivamente: una storia familiare capace di esibire la contraddittorietà dei sentimenti e l'impronta che i luoghi lasciano su chi li abita e viceversa; una fiaba d'amore e di morte sul crinale del realismo magico, alla maniera di Dino Buzzati; un tributo alla letteratura del '900 in forma romanzesca pieno di inventiva e umorismo.

La cazzata più grossa che avete fatto?

Accettare di gestire una casa editrice è già di per sé una follia bella e buona – ma di quasi tutte le follie un po' ci si pente e un po' se n'è orgogliosi.

La più grande botta di culo che vi è capitata?

Aver incontrato Giuseppe Girimonti Greco e averne meritato l'amicizia e la stima: è un lettore e un traduttore straordinario che ha preso a cuore il progetto e ci ha segnalato molti scrittori e testi, alcuni dei quali sono poi finiti nel nostro catalogo; tra questi Ezio Sinigaglia, l'autore di cui abbiamo pubblicato più titoli, e Daniele Petruccioli, il cui magnifico esordio (*La casa delle madri*) è stato selezionato nella dozzina di candidati al Premio Strega del 2021, contro ogni pronostico.

Il libro che avreste voluto pubblicare voi?

Be', son tantissimi, tra quelli relativamente recenti: *Tu che eri ogni ragazza* di Emanuela Cocco, *La promessa* di Giovanni Cocco, *Lingua madre* di Maddalena Fingerle, *Cartongesso* di Francesco Maino, *Hotel a zero stelle* di Tommaso Pincio, *Il giardino delle mosche* di Andrea Tarabbia, *La luce prima* di Emanuele Tonon, *Works* di Vitaliano Trevisan, *La questione dei cavalli* di Arianna Ulian, *Parla, mia paura* di Simona Vinci.

Cosa offrite agli autori?

Dedizione, costante e incondizionata. Crediamo nel loro talento e cerchiamo di prendercene cura, di dargli modo di esprimerlo senza vincoli formali, né censure di alcun tipo.

Si dice che il prezzo di copertina sia suddiviso in questo modo: 4% di Iva, 30% libraio, 20% distributore, 10% autore e 36% editore. Vi ci ritrovate in questi numeri?

Magari! Invece: 4% di Iva, 30% al libraio, 25-30% al distributore, 8-10% all'autore, 8-10% di costi tipografici, 6% ai corrieri. La percentuale restante va suddivisa tra l'affitto dell'ufficio e i compensi dei collaboratori. Il guadagno lordo dell'editore, se e quando resta qualcosa, si aggira tra l'8% se un titolo vende più di 500 copie e il 4% se arriva a venderne almeno 300 – per quei rari casi in cui si superano le 1000 copie, si può mettere da parte più o meno il 10%.

Ma ci mangiate abbastanza con il lavoro di editori?

No, purtroppo no ed è paradossale, considerando la mole di lavoro richiesta: sino a due anni fa io ho fatto la guida turistica e ancora oggi continuo a stilare schede di valutazione per privati e ad accettare qualche sporadica docenza; tutti i miei collaboratori hanno una seconda, anzi una vera, occupazione: Stefano Savella lavora per un server editoriale, Tiziana Giudice insegna, Elena Manzari ha una libreria, Francesco Dezio fa l'illustratore anche per altri committenti. Mi piacerebbe continuare a pensare che la qualità di ciò che pubblichiamo e l'impegno che ci mettiamo verranno prima o poi adeguatamente ricompensati; ma la verità è che il mercato editoriale è asfittico e se si sceglie di provare sul serio a fare letteratura ci si condanna, più che a una nicchia, a una crepa.

